

**SALERNO**

Case popolari,  
altra indagine  
su De Luca

◦ CAPPETTA E IURILLO  
A PAG. 18

# Istituto case popolari, De Luca sotto inchiesta

*Il governatore campano denunciato dall'ex commissario dell'ente soppresso*

## Agli atti

Gli audio e gli sms  
sulle pressioni per  
costringere Bernardino  
Tuccillo a dimettersi

## Altri guai in famiglia

E intanto il figlio rischia  
il rinvio a giudizio  
per bancarotta  
fraudolenta

## NAPOLI

» ANGELA CAPPETTA  
E VINCENZO IURILLO

C'è un'inchiesta sul modo in cui il Governatore Pd della Campania Vincenzo De Luca accontenta i suoi grandi elettori. È un'inchiesta su un metodo di gestione della cosa pubblica fatto di pressioni, vendette e persone usate e gettate come fazzoletti di carta.

Il fascicolo è sulla scrivania del pm di Napoli Celeste Carrano, che l'ha rubricato al modello 21 (con indagati) e lo ha riempito dei verbali di diversi testimoni. Si fonda su una denuncia di quattro pagine di Bernardino Tuccillo, ex commissario straordinario dell'Iacp (Istituto autonomo case popolari) di Napoli. Nominato dal Governatore e 'defenestrato' dopo appena 36 giorni, Tuccillo si ritiene vittima di una tentata concussione da parte di De Luca. E nella denuncia, sulla quale ha lavorato la Guardia di Finanza, racconta una vicenda quasi

incredibile.

**SPIEGA** di essere stato nominato commissario Iacp il 19 aprile, di aver immediatamente cominciato a lavorare allo sgombero dagli immobili Iacp di famiglie con condannati per camorra (come nel 'Parco Verde' degli orrori sui bambini a Caivano), ma che appena due giorni dopo averlo nominato De Luca gli ordinava di "rassegnare *ad horas* le dimissioni" per "motivi personali". Tuccillo ricostruisce l'appuntamento nella stanza del Governatore - al quale si presentò accompagnato dai dirigenti Iacp, che rimasero fuori - e il motivo della richiesta: le proteste di un fedelissimo, il consigliere regionale Idv Franco Moxedano. Tre anni prima Tuccillo, nel libro "Il sindaco con la bandana", cronistoria dell'esperienza nella giunta de Magistris, aveva narrato i problemi giudiziari dei fratelli di Moxedano, all'epoca consigliere comunale di maggioranza.

Seguono settimane di pressing. Tuccillo non molla, sa che dimettersi così sarebbe u-

navergogna ingiustificabile. Inizia a registrare le conversazioni e a conservare gli sms con le persone vicine a De Luca che stanno mediando una soluzione onorevole: il presidente di Soresa Gianni Porcelli, il capo della segreteria politica Alfonso Buonajuto, il capo di Gabinetto Maria Grazia Falciatore.

**CONSERVA TRACCE** del generale sconcerto, delle presunte pressioni subite, e persino di un tentativo (fallito) di alcuni deluchiani di rabbonire Moxedano. Tuccillo ha consegnato i file agli inquirenti ma manca la telefonata che afferma avere ricevuto da De Luca sul cellulare della moglie (un perito sta provando a recuperare l'audio cancellato per sbaglio).



Una conversazione chiusa dal Governatore con un minaccioso: "D'ora in poi il problema lo avrai con me, non con Moxedano". Ma Tuccillo non si dimetterà e per cacciarlo, assorberanno l'Iacp nella costituenda Agenzia Regionale per la Casa. Intanto a Salerno è un cavillo a salvare il figlio Piero dal rischio di un rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta a tre giorni dal voto sul Referendum di cui De Luca jr è coordinatore in Campania. Su otto imputati, tre le notifiche sbagliate dall'ufficio gup del Tribunale: una proprio al nuovo difensore di Piero che, sulle orme del padre, ha lasciato lo studio Von Arx per affidarsi al professore Andrea Castaldo. Il primogenito della dinastia deluchiana, referendario presso la Corte di Giustizia Europea, è accusato di essere il "socio occulto" della Ifil, la società di Mario Del Mese, nipote dell'ex sottosegretario democristiano Paolo, che tra il 2009 e il 2011 compare come esperto di sicurezza in molte opere pubbliche bandite dal Comune a guida Vincenzo.

In quegli stessi anni, la Ifil ha sborsato quasi 15 mila euro per pagare i viaggi in Lussemburgo di De Luca jr e sua moglie. Ma, se Piero respinge ogni accusa chiarendo, nell'interrogatorio del 15 aprile scorso, di aver restituito in contanti i soldi sborsati dalla Ifil, Mario Del Mese preferisce la strada del patteggiamento a 10 mesi, con il consenso dei pm e la continuazione dell'affidamento in prova a cui è già sottoposto per una precedente bancarotta: quella relativa al pastificio Amato, madre di tutte le inchieste che hanno coinvolto Piero e suo padre.

**SULLA RICHIESTA** di rinvio a giudizio si deciderà il prossimo 2 marzo. Intanto De Luca jr potrà godersi l'ultimo giorno di campagna referendaria, con la benedizione di papà Vincenzo e la benevolenza degli intoppi giudiziari.